

Diritti fondamentali

Affermare la libertà, la democrazia e lo stato di diritto

Commissione Europea

Direzione generale
GIUSTIZIA, LIBERTÀ E SICUREZZA



Un'Unione basata sui diritti fondamentali

L'Unione europea vanta una lunga tradizione nella salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, risultato dei principi enunciati sin dagli anni '60 nelle decisioni della Corte europea di giustizia, a protezione dei diritti fondamentali dei cittadini nell'applicazione del diritto comunitario.

Questi diritti sono ora enunciati nella **Carta dei diritti fondamentali** dell'Ue, una dichiarazione chiara e concisa dei diritti comuni a tutti i cittadini dei 25 Stati membri dell'Unione, suddivisi in 6 sezioni: **dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, diritti dei cittadini e giustizia**.

La Carta non stabilisce nuovi diritti né amplia i poteri dell'Ue. Schiude tuttavia nuovi orizzonti poiché riunisce in un unico testo l'intera gamma di diritti civili, politici, sociali ed economici già presenti in Europa nei trattati, nei principi e nelle varie convenzioni, carte e leggi. Inoltre, essa aggiorna il corpus documenti affrontando questioni attuali quali norme di bioetica, dati personali, sviluppo sostenibile e tutela dei consumatori.

Non può però aiutare i cittadini a mettere in discussione i rispettivi governi su questioni interne di pertinenza delle autorità nazionali (vedi articolo 51).

Sin dall'originale trattato di Roma del 1957, ogni successiva revisione dei trattati dell'Ue ha rafforzato la protezione dei diritti dei cittadini. Nel 1999, il trattato di Amsterdam è stato essenziale per incrementare la cooperazione comunitaria in materia di giustizia e affari interni, e ha conferito alla Corte europea di giustizia i poteri per garantire che tutte le istituzioni Ue rispettino i diritti fondamentali.

L'articolo 6 del trattato sull'Unione europea stabilisce che "l'Unione si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dello stato di diritto, principi che sono comuni agli Stati membri".

Il trattato Ue permette altresì al Consiglio dei Ministri di introdurre nuovi diritti per i cittadini e garantisce che tutti questi diritti siano rispettati anche dai nuovi Stati membri dell'Unione. Provvedimenti quali l'abolizione della pena di morte sono condizioni preliminari essenziali per poter avviare i negoziati di adesione all'Unione.

Perché l'Ue ha bisogno di una Carta dei diritti fondamentali?

In occasione del vertice di Colonia, Germania, del giugno 1999, i leader europei hanno sottolineato che “i diritti fondamentali vigenti a livello dell’Unione debbano essere raccolti in una Carta e in tal modo resi più manifesti”.

Man mano che l’Ue prosegue il percorso per garantire a tutti i cittadini uno spazio europeo integrato di sicurezza, giustizia e libertà, e affronta questioni delicate come immigrazione, asilo e cooperazione giudiziaria, diventa più importante che mai disporre di una dichiarazione congiunta dei diritti fondamentali, non soltanto per la salvaguardia dei cittadini, bensì anche come struttura di riferimento per regolamentare le attività delle istituzioni Ue e fornire loro la “legittimità politica e morale”. [1]

La Carta dell’Ue è differente dalla Convenzione europea per i diritti dell’uomo (ECHR), firmata nel 1950 dal Consiglio d’Europa, che vanta oltre 40 membri fra cui la Russia. La Carta si ispira alla convenzione ECHR ma va ben oltre aggiungendo diritti sociali e politici, pur specificando nell’articolo 52 che non intende scalzare tale convenzione. In passato, soltanto i singoli Stati potevano aderire alla convenzione ECHR, mentre ora l’Ue è in grado di firmare in modo indipendente.

I redattori della Carta

La Carta stabilisce altresì un precedente per il modo aperto e democratico in cui è stata redatta: una **Convenzione** con 62 componenti, rappresentanti dei capi di Stato e di governo, della Commissione europea, del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. I lavori, iniziati nel dicembre 1999, hanno portato all’adozione di una proposta di Carta nell’ottobre 2000. La Convenzione si riuniva pubblicamente e ha consultato una vasta gamma di categorie interessate. Il modus operandi è risultato talmente positivo che, nel dicembre 2001, il Consiglio europeo ha istituito la **Convenzione sul futuro dell’Europa** incaricandola di tracciare le linee del nuovo trattato costituzionale, firmato a Roma nell’ottobre 2004.

Status della Carta

Il Consiglio dei Ministri dell’Ue, i presidenti del Parlamento europeo e della Commissione europea hanno proclamato formalmente la Carta in occasione del vertice Ue di Nizza del dicembre 2002. Per quanto non ancora completamente in forza di legge, non essendo incorporata nei trattati che costituiscono la base giuridica dell’Unione, la Carta ha avuto un notevole impatto politico. Il Parlamento e la Commissione si impegnano a rispettare questi diritti in tutte le politiche e le attività, mentre alcuni tribunali europei si basano sul testo della Carta per emettere le sentenze e definire nuovi principi, riconoscendone quindi l’importanza come punto di riferimento.

Lo status della Carta, tuttavia, cambierà se gli Stati membri ratificheranno il trattato costituzionale. Il testo della Carta costituisce la Parte II della Costituzione, e diverrà uno dei fondamenti giuridici dell’Ue.

Le ripercussioni per i cittadini

La Carta riassume il sistema di valori europei con il quale **tutti** i cittadini possono identificarsi. Essa offre ai cittadini dell’Unione uno strumento di difesa, mediante la conoscenza e la comprensione dei propri diritti, e un mezzo per esercitare un maggiore controllo sulle autorità nazionali ed europee, quando promulgano e attuano la legislazione comunitaria. Non riguarda le attività interne degli Stati membri, regolamentate da leggi e costituzioni nazionali.

La Carta espone in un linguaggio chiaro e comprensibile quel rispetto per la democrazia, i diritti dell’uomo e le libertà fondamentali che è il cuore stesso dell’Unione europea.

Per maggiori informazioni: http://europa.eu.int/comm/justice_home/unit/charte/index_en.html

[1] Comunicazione della Commissione europea, (COM/2000/0559) 13.7.00.

Unità «Informazione e comunicazione», Direzione generale GIUSTIZIA, LIBERTÀ E SICUREZZA, B-1049 Bruxelles – Ottobre 2004

